

RAPPORTO DA LA HABANA. INDAGINE SULL'ARCHITETTURA CUBANA 1960-1990. PRIME
IPOTESI PER "PLAZA DE LA REVOLUCIÓN"

Original

RAPPORTO DA LA HABANA. INDAGINE SULL'ARCHITETTURA CUBANA 1960-1990. PRIME IPOTESI PER "PLAZA DE LA REVOLUCIÓN" / Barisone, Matteo; Pozzi, Niccolò. - ELETTRONICO. - 1:(2022), pp. 1190-1193. (10° AISU CONGRESS Torino 6-10 settembre 2022).

Availability:

This version is available at: 11583/2998681 since: 2025-05-05T12:18:29Z

Publisher:

Insights | Proceedings

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RAPPORTO DALL'AVANA. INDAGINE SULL'ARCHITETTURA CUBANA 1960-1990. PRIME IPOTESI PER PLAZA DE LA REVOLUCIÓN.

MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI

Abstract

The Cuban Revolution (1959) distinguished its modern era.

The country is divided by new social, political and economic reorganizations, seeking new forms of expression.

Some architectures of Havana built in the modern era have been examined to verify their state of preservation, value and potential.

The research ends with a project of "Plaza de la Revolución" that risks, in these years of important political changes, losing its original character.

Keywords

Cuba, Havana, Cuban legislation on cultural heritage, "Plaza de la Revolución"

Rapporto dall'Avana

Il titolo di questo saggio "Rapporto dall'Avana" fa riferimento ad un articolo di Sergio Baroni, pubblicato nell'ottobre 1992 sul n. 8 della nuova serie di «Zodiac» diretta da Guido Canella che, dal 1989 al 2000, conferisce al semestrale di architettura fondato da Adriano Olivetti nel 1957, un carattere di confronto internazionale tra le più importanti ricerche contemporanee sul progetto di architettura.

Nell'editoriale Canella detta già le linee di un possibile "Laboratorio Latinoamerica", che sarebbe diventato uno dei temi centrale della sua ricerca: «[...] poiché il crescere della città si può meglio raffigurare proprio a partire da momenti di crisi, viene da chiedersi se quello dell'America latina non possa essere il laboratorio dove si è cominciato a sperimentare una diversa, nuova ragione anche per l'architettura occidentale»¹.

1 G. Canella, *Laboratorio latinoamerica*, in «Zodiac», n. 8, ottobre 1992, pp. 6-13.

Questo è appunto il senso di questo “rapporto”; non pretende ovviamente, di fornire una panoramica dell’architettura che si fa attualmente a Cuba, ma solo di fissare alcune considerazioni su aspetti particolari, nodi che possono indicarne le possibili evoluzioni²

Esclusa culturalmente ed economicamente dal bloqueo nordamericano, Cuba dovette intraprendere, fin dai primi anni dopo la vittoria del fronte rivoluzionario, percorsi di sviluppo alternativi, che diedero origine, anche nell’architettura, alla sperimentazione di nuove forme e tecniche costruttive, creando un singolare rapporto identitario con il contesto.

Alla fine Cuba, non ha fatto altro che comportarsi come altri paesi del Primo Mondo, in un’epoca diversa, attraverso le loro stesse guerre, colonizzazioni e rivoluzioni che li riempiono di orgoglio³.

L’aspirazione era quella di favorire il benessere nazionale adottando riforme volte a incidere su un’equa distribuzione dei redditi, che permettesse al paese di rendere concreto uno dei sogni che aveva guidato il movimento rivoluzionario: l’uguaglianza tra le classi sociali. Questo avvenne istituendo dei programmi di intervento statale – tra i più riusciti e importanti, la “campagna di alfabetizzazione” –, al fine di garantire un effettivo accesso ai beni ed ai servizi primari (istruzione, sanità, lavoro e residenza) a tutti i cubani.

La “campagna di alfabetizzazione” – laboratorio di un nuovo sistema culturale promosso, dal 1959, dal governo rivoluzionario per rispondere all’elevato tasso di analfabetismo diffuso, in particolare, tra le fasce di età più elevata e tra i campesinos che vivevano nelle campagne – viene condotta nel territorio cubano da giovani rivoluzionari che reinventano una capillare diffusione dell’istruzione.

La costruzione in sintesi di centinaia di scuole medie interne, i “centri della nuova Cuba” (per alunni dai 12 ai 16 anni che dividevano il loro tempo tra studio e lavoro, svolgendo all’interno della scuola tutte le attività di vita associata), per una riappropriazione collettiva dell’intero territorio, prodotto e simbolo, sul piano linguistico e tipologico, della più audace operazione socio-culturale della Rivoluzione cubana.

Allo stesso modo, anche l’architettura è chiamata ad avere un ruolo primario in questo periodo di grandi riforme. Istruzione, sanità, lavoro e residenza, oltre ad avere un valore culturale e formativo, richiesero una pianificazione tipologico-insediativa e strutture idonee distribuite a livello nazionale.

Dopo il 1959, l’architettura diventa quindi essa stessa rivoluzione: il mezzo con il quale conseguire i nuovi obiettivi del paese, garantendo una vita dignitosa a tutti i cittadini e, passo dopo passo, risolvendo le sorti della nazione, messa in ginocchio dagli anni della

2 S. Baroni, *Rapporto dall’Avana*, in «Zodiac», n. 8, ottobre 1992, p. 161.

3 M. Cuadra, *Aspiraciones y espacios de una Revolución*, Kassel University, Germany, 2019, p. 18.

dittatura e del controllo americano. Il nuovo governo adotta lo slogan “*Revolución es construir*” in un periodo, quello iniziale, che rappresenta uno dei momenti di massima intensità politica e culturale della Rivoluzione cubana.

Revolución ES CONSTRUIR. Lo slogan intende dire che Rivoluzione è fare, e cambiare facendo; non bastano buone intenzioni, non basta parlare, discutere o proporre, tutto deve essere accompagnato da un'azione⁴.

Sergio Baroni ha analizzato con particolare attenzione il primissimo periodo Rivoluzionario intuendo la nascita di un laboratorio quasi sperimentale dell'architettura cubana e riconoscendo come fondative di questo processo due opere architettoniche, entrambe realizzate all'Avana: *le Escuela Nacional de Arte* (ENA) 1961-63, e la *Ciudad Universitaria José Antonio Echeverría* (CUJAE) 1960-64.

Due progetti, di fatto contemporanei, che scelsero soluzioni tipologiche e linguistiche praticamente opposte e che si rivelarono in questo emblematiche e premonitrici⁵.

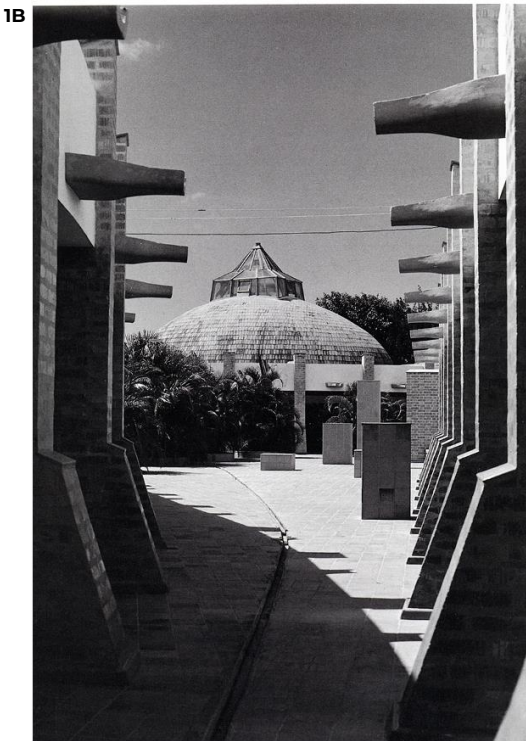
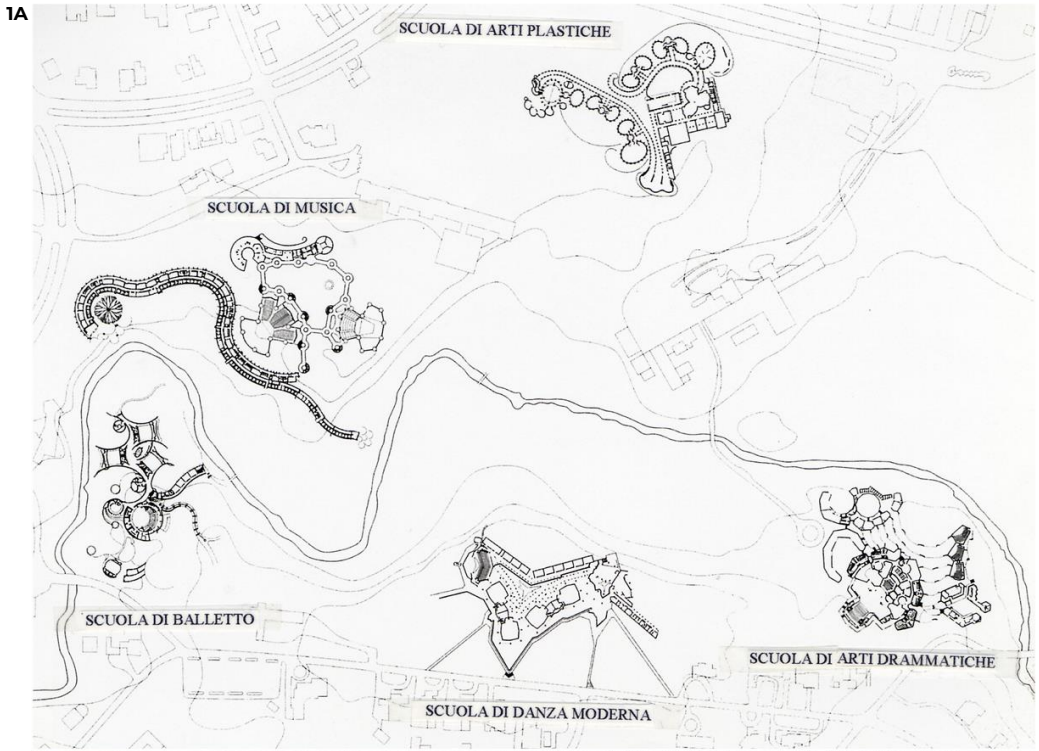
Fidel Castro ed Ernesto Guevara identificano, già nel 1960, nell'ex *Country Club* del campo da golf frequentato prima della Rivoluzione dalla borghesia americana, il luogo ideale e simbolico dove realizzare le Scuole Nazionali d'Arte (ENA), nuovo centro di cultura per la nuova Cuba. Un polo scolastico dei “Tre Mondi”, con cinque scuole di danza moderna, balletto, musica, arti plastiche, arti drammatiche, destinato a studenti di Africa, Asia e America Latina. Il progetto affidato all'architetto cubano Ricardo Porro e ai due architetti italiani, Vittorio Garatti e Roberto Gottardi, inizialmente prevedeva un unico corpo architettonico. Successivamente si decise di realizzare cinque scuole indipendenti in continuità architettonica ed artistica con un paesaggio fonte di ispirazione, insieme alle cinque arti rappresentate, per studenti e docenti. Porro, Garatti e Gottardi riuscirono a concepire un complesso unico nel suo genere, irripetibile, progettato per quel preciso contesto così caratterizzato da dislivelli e ostacoli naturali. Crearono un'architettura utilizzabile nel suo insieme ma anche in ogni sua parte, quasi senza distinzione tra spazi interni ed esterni, tra struttura e percorsi porticati.

All'opposto la CUJAE, sede dell'*Istituto Politecnico Superiore de Tecnología de La Habana*, rappresenta una contrapposizione architettonica al percorso artistico-culturale delle Scuole d'Arte; dall'architettura organica inserita nel verde delle ENA, ad una città universitaria in serie, situata a ridosso dei centri produttivi della capitale.

Il principio fondamentale per il progetto della CUJAE fu quello di seguire, in parallelo, lo sviluppo dell'industrializzazione, facendo uso di nuovi materiali e nuove tecniche costruttive.

4 M. Cuadra, *Aspiraciones y espacios de una Revolución*, Kassel University, Germany, 2019, p. 210.

5 S. Baroni, *Rapporto dall'Avana*, in «Zodiac», n. 8, ottobre 1992, p. 161.



1A: V. Garatti, R. Porro, R. Gottardi, Scuole Nazionale d'Arte (ENA), Cubanacan, L'Avana, 1961-64, Planimetria generale (Archivio Garatti).

1B: Ricardo Porro, Scuola di arti plastiche, 1961-64, J. A. Loomis, 1999.

1C: Vittorio Garatti, Scuola di Balletto, 1961-64 (Archivio Garatti).

Venne adottato il sistema *lift slab*, tecnica basata sull'utilizzo di casseforme poggiate a terra in cui, una volta armate, viene gettato il calcestruzzo, e successivamente sollevate e fissate alle colonne precedentemente erette. Il risultato riflette una geometria sostanzialmente ortogonale, che porta ad un uso razionale dello spazio e della luce. Un processo industrializzato sviluppato tutto all'interno del cantiere.

La riduzione al minimo degli elementi strutturali determina l'uniformità del complesso ma soprattutto la ricerca, da parte dei progettisti, di una soluzione funzionale che implicasse una dinamica variazione spaziale; un'alternanza tra struttura, volumi architettonici, ambienti aperti e chiusi, sfruttando la presenza di dislivelli come fattore caratterizzante. Una coerenza architettonica e spaziale mantenuta dalla costante presenza della pianta libera, favorendo un ottimale scorrimento dei flussi negli edifici. Tale scelta implica non solo la possibilità di adottare soluzioni utili a soddisfare le esigenze funzionali, ma garantisce la possibilità di espansione futura, senza che questo processo snaturi, in termini tecnici ed estetici, le costruzioni esistenti.

L'idea che la forma non fosse concepita come cristallizzazione estetica, ma predisposta ad un continuo divenire.

Le Scuole d'Arte seguono un percorso, la CUJAE all'interno di questo mondo architettonico ne segue un altro, però entrambe mirano alla stessa meta, sono profondamente architettura⁶.

Si manifesta una relazione diretta tra quella che è l'architettura e quelli che sono i volumi, con i loro spazi funzionali necessari, interni ed esterni, riconoscendo quindi l'importanza del carattere urbano e del paesaggio, dell'architettura e dell'ingegneria. Gli stessi ambienti risultano ricchi della razionalità descritta inizialmente, e i caratteri quasi inespressivi della tecnica e dell'industria, si armonizzano con il "calore partecipato" della condivisione universitaria.

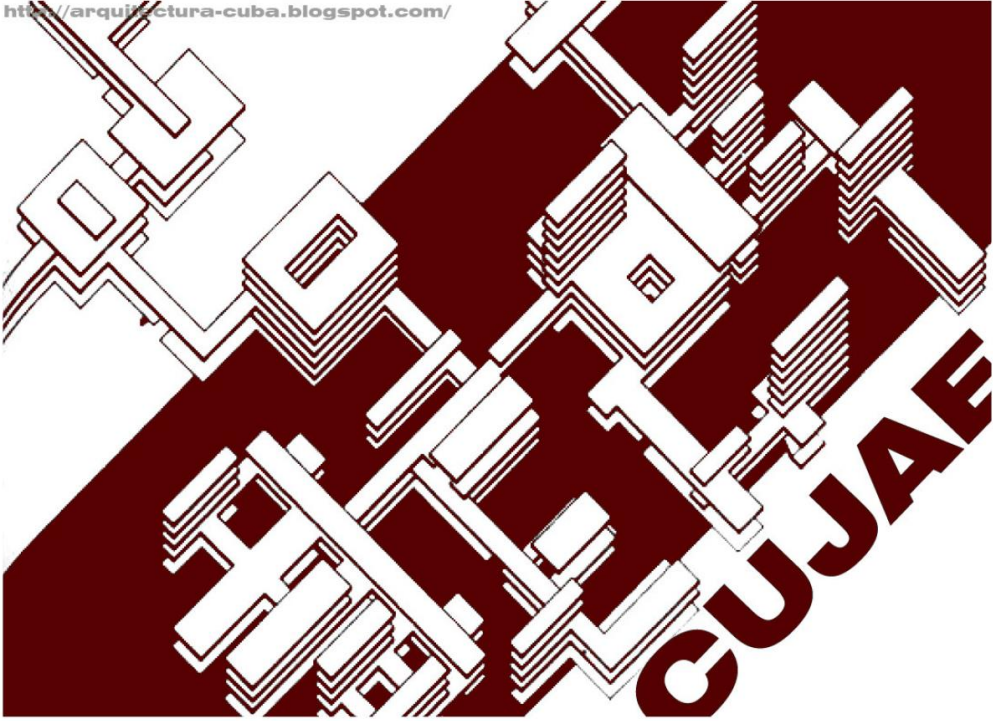
Caratterizzano l'avvento di un nuovo tipo di studente universitario: ottimista, stoico, strettamente legato ai problemi della produzione e delle persone; alla vita: il futuro tecnico comunista⁷.

Se la domanda è: Che cos'è la Rivoluzione? La risposta è "Rivoluzione è architettura", Rivoluzione è disegnare integrando la razionalità con la poesia, esaltando la tecnica ed elevando l'uomo all'interno della società in relazione con la natura⁸.

6 Louis Lapidus, *Ciudad Universitaria J. A. Echeverría*, in «Arquitectura Cuba» n. 336, 1966, p. 15.

7 Louis Lapidus, *Ciudad Universitaria J. A. Echeverría*, in «Arquitectura Cuba» n.336, 1966, p. 14.

8 M. Cuadra, *Aspiraciones y Espacios de una Revolución. Arquitectura y Urbanismo en Cuba. 1959-2018*, s.l, Kassel university press GmbH, Kassel, 2019, p. 72.

2A <http://arquitectura-cuba.blogspot.com/>

2B



2C



2C

2A: H. Alonso, F. Salinas, J. Montalvan, M. Rubio, J. Fernandez, Citt. Universitaria Josè Antonio Echeverria, (CUJAE), L'Avana, 1961-64, Schema.

2B: Vista esterna, 2020 (Foto, M. Barisone)

2C: Piano terreno con portico a doppia altezza, 2020, (Foto, M. Barisone)

Risulta dunque evidente come la tecnica architettonica rappresentata dalla CUJAE possieda un grandissimo valore intrinseco; ha la capacità di adattarsi a contesti differenziati, permette l'utilizzo di minori risorse economiche consentendo tempi rapidi di realizzazione.

I metodi costruttivi prefabbricati, e la formazione mirata di tecnici, artigiani e operai, furono pertanto individuati come la miglior risorsa per lo sviluppo del territorio e per la costruzione di un nuovo paesaggio urbano.

La necessità inderogabile di costruire in un breve periodo e ad un costo minimo case, fabbriche, scuole, ospedali, ecc, portò con sé l'uso crescente di elementi prefabbricati, con le sue conseguenze di uniformità, monotonia e mediocrità estetica⁹.

Indagine sull'architettura Cubana 1960-1990.

Da queste premesse, durante il periodo di studio all'Avana (febbraio-marzo 2020), si è deciso di individuare e catalogare alcune architetture emblematiche del periodo rivoluzionario, comprese tra gli anni Sessanta e Novanta, presenti all'interno del contesto urbano.

Con il coinvolgimento del Prof. Sergio Rayman Iglesia, docente presso il *Colegio Universitario San Gerónimo de La Habana*, e attraverso i suggerimenti di architetti e ingegneri attivi sul territorio locale, è stato possibile identificare quelle opere che meglio rappresentavano gli interventi di carattere pubblico attuati per risollevere il paese nei primi anni della Rivoluzione.

Un censimento che andasse a creare una sorta di documento di riconoscimento per ognuna delle architetture individuate e mappate, per poi esplicitare, per ogni caso studio l'autore, la data di realizzazione, la modalità costruttiva utilizzata, la funzione, eventuali cambi di destinazione d'uso avvenuti nel tempo e lo stato di conservazione attuale. Inoltre, per meglio comprendere gli edifici esaminati, è stato prodotto un breve testo critico focalizzato sugli aspetti tipologici e compositivi di ognuno di essi. La redazione di un vero e proprio censimento, oltre ad essere prezioso strumento di conoscenza dell'architettura moderna del contesto latinoamericano, ha evidenziato il frequente stato di abbandono di queste fabbriche e dunque la conseguente assenza di un progetto di valorizzazione.

In parallelo si è voluto approfondire l'evoluzione legislativa cubana, relativa alle tematiche di conservazione, valorizzazione e manutenzione del patrimonio culturale.

Nel 1963 il Governo Rivoluzionario cubano emana la legge n. 1.117 che riconosce al *Consejo Nacional de Cultura* il controllo delle iniziative di restauro e recupero dell'architettura coloniale in tutto il paese, non portando però agli sviluppi desiderati a causa dei pochi ed isolati interventi.

9 M. Cuadra, *Aspiraciones y Espacios de una Revolución. Arquitectura y Urbanismo en Cuba*. 1959-2018, s.l, Kassel university press GmbH, Kassel, 2019, p. 70.



3: M. Barisone, N. Pozzi, *Rapporto da La Habana, Indagine sull' Architettura Cubana 1960-90*, Prime ipotesi per "Plaza de la Revolución. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino, 2021, Estratto.

Inoltre, in questi anni, era ancora diffusa una certa inconsapevolezza, anche istituzionale, dell'importanza dell'azione preventiva di tutela e della necessità di investimenti economici per la conservazione del patrimonio architettonico.

Gli anni Settanta del Novecento, rappresentano un decennio fondamentale per la promozione della valorizzazione del patrimonio nei paesi latinoamericani; la pubblicazione, nel 1976, da parte delle istituzioni messicane della *Legge Fondamentale sui Monumenti e Siti Archeologici, Artistici, Storici*, scatena un effetto domino all'interno dell'America Latina. Cuba sta al passo con questa corrente innovativa, introducendo una serie di leggi e norme il cui obiettivo fondamentale era la protezione, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio cubano. Questo processo coincide con la nuova Costituzione socialista nel 1976 e con la promulgazione, nel 1977, da parte della *Asemblea Nacional del Poder Popular* di due importanti leggi esecutive:

- *Protección al Patrimonio Cultural.*
- *Declaración de Monumentos Nacionales y Locales.*

Nel 1979 il Comitato esecutivo del Consiglio dei Ministri emana il decreto n. 55 che stabilisce infatti, i cosiddetti gradi di protezione dei beni iscritti nel Registro dei Monumenti Nazionali e Locali.

L'attuazione di queste nuove normative comportò la comparsa di nuove istituzioni, come il "*Consejo Nacional de Patrimonio Cultural*" (CNPC), che regola il registro nazionale e disciplina la formazione dei professionisti nel restauro e nella conservazione a livello nazionale, e "*L'Oficina del Historiador*" che, diretta dagli anni Ottanta da Eusebio Leal Spengler e da tecnici specializzati, ha restituito all'umanità il patrimonio de *La Habana Vieja* con un dinamismo vertiginoso, rappresentando un "ponte tra Cuba ed il resto del mondo", anche come fruttuosa attività internazionale di investimento e per il turismo:

L'arte del restauro sta nel saper rispettare il passare del tempo, rispettare il susseguirsi delle sue tappe che possono aver mantenuto tracce di valore, in cui si annidano l'identità e la personalità degli edifici e delle case¹⁰.

Nel 1982 l'UNESCO dichiara la città fortificata de *La Habana Vieja*, patrimonio dell'umanità. Nello stesso periodo seguendo quest'evoluzione culturale, si manifesta, all'interno del paese, un crescente interesse per l'architettura del XX secolo. Nascono nuovi corsi di studi nelle facoltà di Architettura, focalizzati sulla Storia dell'architettura e dell'urbanistica del periodo coloniale. Nel contempo vengono pubblicati significativi testi sull'Architettura moderna cubana:

10 Eusebio Leal Spengler, *El patrimonio cultural cubano y su conservación, cultura y sociedad*, IPS, L'Avana, Cuba 2011.

- Facoltà di Architettura de L'Avana,
"Coloquio de Profesores de Historia de la Arquitectura"
Cujae, L'Avana, Cuba, 1981.
- Roberto Segre, "Diez años de arquitectura en Cuba Revolucionaria"
Union, Cuba 1970.
- Roberto Segre, "Cuba, l'architettura della rivoluzione"
Marsilio Editori, Venezia, 1977.

Con l'introduzione di questi testi all'interno delle facoltà, e con il crescente interesse, Cuba inizia a prender parte ad importanti eventi internazionali.

Nello stesso periodo difatti viene fondato "Il Congresso Internazionale di Architettura e Urbanistica" - libera organizzazione di architetti progressisti -, ispirato alla tradizione del Congresso Internazionale di Architetti Moderni (Ciam), sciolto nel 1959.

La partecipazione di Cuba al quarto congresso a Dessau (1985) e al quinto in Svezia (1987) nonché al sesto congresso (1989) a L'Avana, rende possibile una presa di coscienza sui valori dell'architettura moderna, esportando queste tematiche e corsi di studio all'interno delle Università nazionali.

Quello che più vorrei, è che si acquisisca una consapevolezza sull'importanza del patrimonio architettonico cubano del XX secolo, che non esiste, o è molto limitato¹¹.

Prime ipotesi per *Plaza de la Revolución*.

Si è voluto infine concludere il lavoro di ricerca svolto all'Avana (scelta dovuta in parte anche alla "forzata" interruzione del viaggio di studio del 2020), con una prima ipotesi di progetto concentrata su una delle aree più emblematiche e rappresentative della città, la *Plaza de la Revolución* – immenso spazio urbano in posizione centrale, centro economico e politico, costruito per celebrare José Martí, ed in seguito divenuto simbolo della vittoria della Rivoluzione – che rischia, proprio in questi anni di importanti mutamenti anche politici, di perdere l'originario carattere e la sua primaria funzione. L'approccio innovativo della legislazione cubana sui beni culturali che già nel 1979 ha stabilito prioritariamente avanzati criteri di intervento anche per la tutela del "Monumento Nazionale" (luogo di commemorazione/simbolo di un fatto storico di

¹¹ Eduardo Luis Rodríguez, Do.co.mo.mo_CUBA. La Arquitectura del Movimiento Moderno Seleccion de Obras del Registro Nacional, Cuba, Eduardo Luis Rodríguez, 2012.

rilevanza nazionale) e il riferimento, in parallelo, alla suggestiva proposta di completamento architettonico, urbanistico e funzionale per *Plaza de la Revolución* prevista nel Piano Particolareggiato del 1968, di Vittorio Garatti con Jean Pierre Garnier, Max Vaquero, Eusebio Azque, Mario Gonzales hanno portato, nel progetto del nuovo, ad un'interpretazione di tutela operativa intesa non come vincolo ma come opportunità per intervenire e ridimensionare l'intera area senza snaturarne il valore storico e sociale, ma anzi rafforzandolo con nuove funzioni del tutto compatibili.



4: Vittorio Garatti, Eusebio Azque, Plan Maestro de La Habana. Vista d'insieme del modello ligneo raffigurante la proposta di progetto per "Plaza de la Revolución", 1968-1971.

In primo luogo si è voluto intervenire sugli assi carrabili, interrandone alcuni e deviandone altri, allo scopo di liberare parte della piazza da impedimenti e vincoli, per gestire lo spazio urbano su più livelli.

Considerando quota 0.00 la base del monumento di José Martí, la nuova piazza sviluppa una pendenza distribuita su tutta la lunghezza, fino a raggiungere la quota di -5 metri in prossimità dei due ministeri; sulla destra il ministero delle comunicazioni e quello a sinistra, il ministero degli interni.

Progressivamente alla pendenza, due sponde di verde pubblico fruibile racchiudono la piazza affacciandosi verso l'area di aggregazione come tribune ombreggiate permanenti.

Sfruttando il dislivello così creato, un nuovo elemento coperto e praticabile cinge la piazza sul lato nord, distribuendo su due livelli le nuove attività:



5: M. Barisone, N. Pozzi, Vista d'insieme dell'ipotesi di progetto.

- Al piano terreno, nella piazza ribassata, il portico semicircolare favorisce le attività sociali anche al di fuori di eventi specifici;
- In copertura, un nuovo percorso pubblico consente il collegamento diretto tra i due centri culturali esistenti, la Biblioteca Nacional e il Teatro Nacional.

Infine, riprendendo la suggestiva proposta di Garatti ed Azque, un asse centrale bordato da grandi alberature, mette in comunicazione la piazza ridimensionata con una nuova area pubblica che intervalla giardini verdi ad attività ludico-sportive.

Bibliografia.

- ALINI, L. (2020). *Vittorio Garatti - Opere e progetti*, Clean Edizioni, Napoli.
- BARISONE, M. e POZZI, N., *Rapporto da La Habana. Indagine sull'Architettura Cubana 1960-90. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino, 2021.
- Relatori: Ge. Canella, E. Morezzi. Tesi meritoria: <https://webthesis.biblio.polito.it/17173/>.
- CANELLA, G. (1992). *Laboratorio Latinoamerica, numero monografico della rivista Zodiac* 8, Milano.
- CANELLA, Ge. (2006). *Architettura di Retroguardia e laboratorio d'oltremare. Per una Scuola nazionale di architettura all'Asmara*, CLUP, Milano.
- CARPENTIER, A. (1982). *La ciudad de las columnas*, Editorial Letras Cubanas, Cuba - Avana.
- COYULA, M. (2002). *Havana: Two Faces of the Antillean Metropolis*, The University of North Carolina Press.
- CUADRA, M. (2019). *Aspiraciones y Espacios de una Revolución. Arquitectura y Urbanismo en Cuba 1959-2018*, Kassel university press GmbH, Kassel, Germany.
- CUADRA, M. (2019). *La Arquitectura de la Revolución Cubana 1959-2018*, Kassel university press GmbH, Kassel, Germany.
- FIGLIARESI, G. (1980). *Architettura e istruzione a Cuba*, Clup, Milano.
- GOVERNO CUBANO, (1992). *Con nuestros propios esfuerzos*, Editora Verde Olivo, Cuba, L'Avana.
- LABRADA F. (2005). *La Conservación del Patrimonio Construido en Cuba, Oculum Ensaos*, Architettura e Urbanismo, n. 3, Universidad Cujae, L'Avana.
- LOOMIS, J. (1999). *Revolution of Forms: Cuba's Forgotten Art Schools*, Princeton Architectural Press, New York.
- MORALES, A. PIE, V. BADILLO, J. (2020). *Republica de Cuba, proteccion de sus patrimonio*, istituto nazionale di Antropologia e Storia, L'Avana.
- NIGLIO, O. (2015) *Conservación de centros históricos en Cuba, Volumen I*, Aracne Editrice, Roma.
- PARADISO, M. (2016). *Las Escuelas Nacionales de Arte de L'Avana*, DiDA Press, Firenze.
- RODRIGUEZ, E. L. (2012). *do.co.mo.mo_CUBA. La Arquitectura del Movimiento Moderno Selección de Obras del Registro Nacional*, L'Avana, Cuba
- SEGRE, R. (1970). *Diez años de arquitectura en Cuba Revolucionaria*, Union, La Habana.
- SEGRE, R. (1977). *L'architettura della Rivoluzione*, Marsilio Editori, Venezia.
- SEGRE, R. (2005). *Arquitectura y Urbanismo Modernos, capitalismo y socialismo*, Felix Varela, L'Avana
- SEMERANI, L. (2001) *Per pura morfologia. Cuba Le scuole nazionali delle arti a L'Avana, Vittorio Garatti, Roberto Gottardi e Riccardo Porro*, IUAV, giornale di istituto 7.
- SPENGLER E. L. (2011). *El patrimonio cultural cubano y su conservación, cultura y sociedad*, IPS (Inter Press Service en Cuba), L'Avana, Cuba.

TORAYA J. RAMOS, L. (2005) *La Plaza de la Revolución*, Università San Geronimo, L'Avana, Cuba.

Elenco Fonti Archivistiche.

L'Avana, Archivio storico della Biblioteca Nacional José Martí, febbraio 2020, Arquitectura - Cuba

(n°331-1964) (n°332-1964) (n°333-1965) (n°334-1965) (n°335-1965) (n°336-1966) (n°337-1967) (n°339-1971) (n°340-1971) (n°341/42-1973) (n°345-1976) (n°346-1977) (n°347/48-1978) (n°349-1978) (n°350-1981) (n°351-1981) (n°352-1982) (n°353-1982) (n°357/58-1983) (n°359/60-1984) (n°361/62-1985) (n°364-1986) (n°365/66-1986) (n°374-1989).